



## MEDITAZIONE AI PRESBITERI

TINDARI, 13 SETTEMBRE 2013

### « Li traevo con legami di bontà »

Carissimi,

**0.** seguendo una tradizione ormai consolidata, noi Presbiterio pattese, riprendiamo l'attività pastorale con il pellegrinaggio a Tindari. Vi do una breve proposta d'ascolto della Parola, di riflessione, d'indirizzo pratico.

#### 1. Preghiamo

Signore, predicatore della beatitudine legata all'ascolto docile e fattivo della parola, donami cuore docile alle tue reiterate chiamate, per superare la sordità con cui m'inaridisce la sensualità.

Gesù, Amore Crocifisso, fa' che io mi lasci coinvolgere dai legami dolcissimi del tuo amore;

brucia l'appiattimento indotto dall'assuefazione al bello, al buono, al vero e al santo.

Vinci, Signore Gesù, le mie tenebre con la luce che tu stesso sei.

Che io ti segua, dolce viandante che, stanco perché troppo a lungo impegnato nel cercarmi, sedesti sull'orlo del pozzo: che tanta tua fatica non resti senza frutto.

#### 2. Dio ci pensa

##### a) perché siamo l'Israele della sua struggente tenerezza.

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato.

Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano.

Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira (cfr *Os* 11,1-9).

## b) ci sa

- \* zelanti custodi della parola che salva: la diamo continuamente alla comunità, cercando di capirla nel momento in cui è stata detta, in quello che essa dice oggi, in quello che dice per le persone vive e presenti per le quali non siamo padroni in rapporto alla fede, ma servitori in rapporto alla gioia che solo Lui può dare;
- \* attori partecipi della liturgia come esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo; devoti per il cuore libero, degno e pio della memoria operativa del Signore; consapevoli del fatto che il *'fate questo in memoria di me'* non è semplice ricordo di fatti avvenuti secoli e secoli addietro ma, in forza dello Spirito che ci è stato con l'ordinazione presbiterale, ri-presentazione di quei fatti che generano grazia o salvezza qui, oggi; entusiasti e grati perché consegnatari della liturgia, nella quale la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi (cfr SC 7);
- \* impegnati e attenti ai fratelli: non è possibile stare sempre con in mano il turibolo fumante del culto, ma sempre dobbiamo stare dinanzi a Dio con le opere buone esatte dalla fede professata; è il nostro insegnamento, è parola ed è ricerca di vie concrete da proporre, oltre che con la parola, con l'impegno e con la fantasia che, fecondata dall'amore, scoperta di vie nuove;

**c) ci 'vide' entusiasti tra i suoi ascoltatori**, là quando salì sulla montagna e, messi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Ed egli, prendendo la parola, li ammaestrava e 'faceva' beati i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per causa della giustizia, gli insultati, perseguitati e calunniati (cfr Mt 5, 1-11).

E ci 'vide' fervorosi, affascinati, entusiasti, attenti, a lui nuovo e definitivo Mosé, scrutatore dei cuori, Figlio abbandonato nelle mani del Padre, come bambino appena svezzato in braccio a sua madre, Figlio nel quale noi pure siamo figli, Figlio bruciato dall'ansia di vedere realizzato il Regno del Padre che è come dire Figlio, dolcissimo ed esigente compagno di strada, bruciato dal desiderio di coinvolgere nella costruzione di un'umanità, tra le cui membra, le relazioni da belluine divengono umane, da umane cristiane, ad immagine della comunione esistente tra Padre, Figlio e Spirito Santo.

**3. Nel silenzio, assapora la parola** che il Signore ti dà per mezzo del profeta, **gioisci, ringrazia** il Signore della **gioia sua** a tuo riguardo.

Chiedi alla Madre Santa, 'Causa della nostra letizia', per la cui intercessione, Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua

gloria e i suoi discepoli credettero in lui (*Gv* 2,11) di gustare il vino della gioia.

\* Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia come nei giorni di festa. (*Sof* 3,17-18).

\* Egli, infatti, ci ha salvato e ci ha chiamato con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (*2Tm* 1, 9).

\* Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza (*Is* 13,3).

\* Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle (*Is* 42,16).

#### 4. Noblesse oblige

a) L'accostamento alla Parola di Dio sperimentato e offerto dalla Chiesa come prontuario per facilitare l'approdo alla sostanza e all'anima della preghiera (*il Breviario*) propone, tra l'altro, una lunga meditazione di S. Agostino che riflette sulle gioie, sui doveri, sui rischi, sulle debolezze appunto dei pastori.

Ne propongo una sintesi attingendo al *Discorso 46, 13*.

- Coloro che sembrano fervorosi nel fare il bene, ma non vogliono o **non sanno sopportare le sofferenze** che incalzano, **sono** infermi, non fermi, **deboli**.

- **Ma chi ama il mondo** per qualche insana voglia e si distoglie anche dalle stesse opere buone, **è già vinto dal male ed è malato**. La malattia lo rende come privo di forze e **incapace di fare qualcosa di buono**.

- Tale era nell'anima quel **paralitico** che non poté essere introdotto davanti al Signore. Allora coloro che lo trasportavano scoprirono il tetto e di lì lo calarono giù.

- Anche tu devi comportarti come se volessi fare la stessa cosa nel mondo interiore dell'uomo: scoperchiare il suo tetto e deporre davanti al Signore l'anima stessa paralitica, fiaccata in tutte le membra ed incapace di fare opere buone, oppressa dai suoi peccati e sofferente per la malattia della sua cupidigia.

- **Il medico c'è**, è nascosto e sta dentro il **cuore**. Questo è il vero senso occulto della Scrittura da spiegare.

- Se dunque ti trovi davanti ad un **malato rattrappito** nelle membra e colpito da paralisi interiore, per farlo giungere al medico, **apri il tetto** e fa' calar giù il paralitico, cioè **fallo entrare in se stesso** e svelagli ciò che sta nascosto nelle pieghe del suo cuore. Mostragli il suo male e il medico che deve curarlo.

- Per chi **trascura** di fare ciò, avete udito qual è il rimprovero?

Questo: «Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite» (*Ez 34,4*).

- Il ferito di cui si parla qui è, come abbiamo già detto, **chi si trova come terrorizzato dalle tentazioni**.

- La medicina da offrire in tal caso è contenuta in queste consolanti parole: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione ci darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla» (*1Cor 10,13*).

**b)** Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente!

Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione.

Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio.

I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi della sera, che non hanno rosicchiato dal mattino.

I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (*Sof 3,1-4*).

Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme;

sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti; quelli che sui tetti si prostrano davanti alla milizia celeste e quelli che si prostrano davanti al Signore, e poi giurano per Milcom;

quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano, né si curano di lui; [...] quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano, né si curano di lui (*Sof 1,4-6*).

**c)** **Dona sempre** al tuo popolo Signore, **pastori**:

\* coscienti che, 'se non crederete, non avrete stabilità' (*Is 7,9*);

\* che non si chiedono 'cosa ne ricevo?' ma 'cosa posso dare?' e intendono il dare come darsi, darsi fino alla fine, darsi come i martiri, darsi come il *Martire Divino*;

\* che sentano vivo e attuale il **mandato**: "Va' con questa forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?" e lo sferzante sarcasmo: 'volete difendere la causa di Baal e venirgli in aiuto?' (*Gd 6,14.31*);

la **decisione** di S. Cipriano nel suo *Trattato sul Padre Nostro*: «Christo nihil omnino praepònere»;

l'**ammonimento** di S. Ignazio d'Antiochia nel suo scritto *Ad Magnesios*: «Se Cristo ci trattasse in rapporto alle nostre responsabilità, già moriranno (sic!)»;

\* dai quali chi li ascolta senta Vangelo e solo Vangelo e, con esso, la speranza della Vita, la salvezza, il suo desiderio (*di Dio*) di farci felici;

\* che sperimentino con frutto che solo il sacerdote asceta può dirigere con vero profitto le anime (*Mons. Angelo Ficarra, vescovo di Patti*);

\* che non dimentichino mai che la prudenza è virtù e forza, non inedia, rinuncia; che non abbiano le mani pulite solo perché, incapaci di osare, le tengono sempre in tasca;

\* che muovano sulla via tracciata dai testimoni riconosciuti <sup>(1)</sup>;

\* che inquietino la falsa pace delle coscienze (*dalla Liturgia ambrosiana*).

La falsa pace è quando uno: **procede** per la strada solita, quella già sperimentata; **pensa** che ogni cosa va fatta come è stata fatta sempre, soprattutto nel campo religioso; **ritiene** che non ci sia nulla da cambiare e s'irrigidisce contro ogni novità.

Con la mia benedizione.

Tindari, 12 settembre 2013

+ Iquario Lambito

---

<sup>(1)</sup> Tra i testimoni riconosciuti, **S. Benedetto da Norcia** con la sua *Regola*. Essa poggia come su tre piloni:

- rispetto del tempo scandito da:

preghiera, studio e lavoro (*come se dicesse: ora, lege et labora*);

- uguaglianza nei diritti e nei doveri;

- stabilità nel monastero (*leggiamo monastero e comprendiamo Gesù Signore nel tempio vivo del cuore*).

Per fermarsi con Gesù Signore, non mancano gli strumenti: gli inni biblici cristologici, le pagine selezionate nel corso del cammino di vita cristiana, i testi liturgici; ad esempio la IV Preghiera Eucaristica.

Qui propongo un testo, frutto dall'esperienza d'una battezzata, che, lontana nel tempo, brilla sempre per l'esigenza d'essere totalmente di Cristo.

«**Sii benedetto**, Signor mio Gesù Cristo, per aver predetto prima del tempo la tua morte, aver trasformato in modo mirabile, durante l'Ultima Cena, del pane materiale nel tuo corpo glorioso, per averlo distribuito amorevolmente agli apostoli in memoria della tua passione, per aver lavato loro i piedi con le tue mani sante e preziose, dimostrando così l'immensa grandezza della tua umiltà.

«**Onore a te**, Signor mio Gesù Cristo, per aver sudato sangue dal tuo corpo innocente nel timore della passione e della morte, operando tuttavia la nostra redenzione che desideravi portare a compimento, mostrando così chiaramente il tuo amore per il genere umano.

«**Sii benedetto**, Signore Gesù, per essere stato condotto da Caifa e avere permesso nella tua umiltà, tu giudice di tutti, d'essere sottoposto al giudizio di Pilato.

«**Gloria a te**, Signor mio Gesù Cristo, per essere stato deriso: rivestito di porpora, coronato di spine, e per aver sopportato con infinita pazienza che il tuo volto glorioso fosse coperto di sputi, i tuoi occhi fossero velati, la tua faccia fosse percossa pesantemente da mani sacrileghe.

«**Lode a te**, Signor mio Gesù Cristo, per aver permesso con tanta pazienza di essere legato alla colonna, d'essere flagellato, d'essere condotto coperto di sangue al giudizio di Pilato, d'esserti mostrato come un agnello innocente condotto all'immolazione.

«**Onore a te**, Signor mio Gesù Cristo, per esserti lasciato condannare nel tuo santo corpo, tutto inondato di sangue, alla morte di croce; per aver portato con dolore la croce sulle tue spalle, per aver voluto essere inchiodato al patibolo dopo essere stato trascinato al luogo della passione e spogliato delle vesti.

«**Onore a te**, Signore Gesù Cristo, per aver rivolto, in mezzo ai tormenti, i tuoi occhi colmi d'amore e di bontà alla tua Madre, che mai conobbe il peccato, né mai consentì alla più piccola colpa, e per averla consolata affidandola alla protezione fedele del tuo discepolo.

«**Benedizione eterna a te**, Signor mio Gesù Cristo, per aver dato, durante la tua mortale agonia, la speranza del perdono a tutti i peccatori, quando hai promesso la gloria del paradiso al ladrone che si era rivolto a te.

«**Lode eterna a te**, Signor mio Gesù Cristo, per ogni ora in cui hai sopportato per noi peccatori sulla croce le più grandi amarezze e sofferenze; i dolori delle tue ferite penetravano nella tua anima beata e trapassavano crudelmente il tuo cuore sacratissimo, finché, venuto meno il cuore, esalasti felicemente lo spirito e, inclinato il capo, lo consegnasti in tutta umiltà nelle mani di Dio Padre, rimanendo poi, nel freddo del corpo.

«**Sii benedetto**, Signor mio Gesù Cristo, per aver redento le anime col tuo sangue prezioso e con la tua santissima morte, e per averle misericordiosamente ricondotto dall'esilio alla vita eterna e per aver lasciato che la lancia ti perforasse, per la nostra salvezza, il fianco e il cuore, e per il sangue prezioso e l'acqua che da quel fianco sono sgorgati per la nostra redenzione.

«**Gloria a te**, Signor mio Gesù Cristo, per aver voluto che il tuo corpo benedetto fosse deposto dalla croce ad opera dei tuoi amici, fosse consegnato nelle braccia della tua addolorata Madre e da lei avvolto in panni, e che fosse rinchiuso nel sepolcro e custodito dai soldati. Onore eterno a te, Signor mio Gesù Cristo, per essere risuscitato dai morti il terzo giorno e per esserti incontrato vivo con chi ha prescelto; per essere salito, dopo quaranta giorni, al cielo, alla vista di molti, e per aver collocato lassù, tra gli onori, i tuoi amici che avevi liberato dagli inferi.

«**Giubilo e lode eterna a te**, Signore Gesù Cristo, per aver mandato nel cuore dei discepoli lo Spirito Santo e per aver comunicato al loro spirito in immenso e divino amore.

«**Sii benedetto**, lodato e glorificato nei secoli, mio Signore Gesù, che siedi sul trono nel tuo regno dei cieli, nella gloria della tua maestà, corporalmente vivo con tutte le tue santissime membra, che prendesti dalla carne della Vergine. E così verrai nel giorno del giudizio per giudicare le anime di tutti i vivi e di tutti i morti: tu che vivi e regni col Padre e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen».

*(Dalle «Orazioni» attribuite a S. Brigida)*